

w w w . b e p p e g r i l l o . i t

IL BLOG DI **BEPPE GRILLO**



MAGAZINE

N7- AGOSTO 2019



THINK BEFORE YOU PRINT

LA COERENZA DELLO SCARAFAGGIO



di Beppe Grillo – Il mondo politico europeo ha un “punto fisso rispetto alle stelle”: il MoVimento 5 Stelle è biodegradabile, e ci contano così tanto che non resta da fare altro: deluderli. Perché non sanno neppure cosa significhi biodegradabile. La vita scorre per cicli: prima eri uno che tentava di tenere duro con Salvini e adesso, solo perché lui è nel pieno del suo ciclo di vuoto intamarrimento tu devi morire?

Questa mattina me ne stavo lì, in mezzo ad un cespuglio, a quasi cento metri dall’acqua fresca, assordato dalle cicale, come fossero il sentore di un nuovo pubblico. Cosa fate tutto il giorno? Con quel suono ritmico, ipnotico. Una vocina ripetitiva ha preso subito forma dal cicaleccio: “sopravviviamo, sopravviviamo... sopravviviamo”. Io non vorrei che la gente abbia confuso la biodegradabilità con l’essere dei kamikaze. Noi ci muoviamo sinuosi nel mondo e i nostri nemici pregano che la coerenza, solo la nostra, sia una sorta di colonna vertebrale di cristallo: “non vi preoccupate... sono talmente coerenti che si spezzano piuttosto che sopravvivere! Questo pensano, pure molti sprovveduti al nostro interno. Le lavatrici buttate nei fiumi cosa sono nella loro essenza? Coerentemente in attesa di arruginirsi? Ed è così che pregano e sperano che sia il M5S. C’è Matteo Salvini che immagina il MoVimento come qualcosa che vive solo grazie a lui! Ma siamo diventati scemi? Lo so, non dovrei mettere troppi punti interrogativi perché qualcuno potrebbe anche rispondere, tipo: siamo diventati scemi? “Siiiiiiiiiiiiiiii”. Ci siamo andati ad infilare in un mondo cupo e perinificato: traditori! Belin ma se la TAV la vuole tutta Europa, tranne il M5S in Italia, cosa c’entra il tradimento... Hanno confuso coerenza con rigidità, anche molti di noi fanno questa confusione ed allora scattano meccanismi incredibili! Ma è tutto così semplice in realtà... Mi eleverò per salvare l’Italia dai nuovi barbari, non si può lasciare il paese in mano a della gente del genere solo perché crede che senza di loro non sopravviveremmo. Un complesso di Edipo in avvimento che è soltanto un’illusione.

Ciò che è naturale è biodegradabile, ma cerca anche di sopravvivere insieme alla sua specie, lasciamoci quindi alle spalle Psiconani, Ballerine e Ministri Propaganda a galleggiare come orridi conglomerati di plastica nei mari: per loro quella è vita, una gran vita, per noi soltanto sporcizia non biodegradabile. #ForzaCosta!

Dobbiamo fare dei cambiamenti? Facciamoli subito, altro che elezioni, salviamo il paese dal restyling in grigioverde dell’establishment, che lo sta avvolgendo! Come un serpente che cambia la pelle.

E che l’estate ci illumini, in alto i cuori!

E SE PAGASSIMO I MEDICI PER MANTENERE LE PERSONE SANE?



di Matthias Müllenbeck – Sono le 4 del mattino. Mi sveglio in una camera d’hotel a Boston e penso solo a una cosa: mal di denti. Uno degli intarsi di ceramica è caduto la sera prima. Cinque ore dopo, sono seduto su una poltrona odontoiatrica. Ma invece di riparare l’impianto dentale, il dentista mi propone i vantaggi di un’operazione per un impianto di titanio.

Mai sentito? Essenzialmente consiste nel sostituire un dente danneggiato con uno artificiale, che viene avvitato nella mascella. Il costo stimato per l’impianto ammonta a circa 10.000 dollari. Sostituire l’impianto in ceramica mi sarebbe costato 100 dollari. Cos’era a preoccupare di più il mio dentista? La mia salute o i soldi? E venne fuori che la mia esperienza non era un caso isolato. Uno studio di un giornale nazionale americano ha stimato che negli Stati Uniti fino al 30% di tutte le operazioni chirurgiche, inclusi lo stent e l’impianto di pacemaker, la protesi all’anca e la rimozione dell’utero, venivano effettuate anche se altre opzioni, non chirurgiche, non erano state valutate. Non è un numero scioccante? Ma perché alcuni medici incentivano queste procedure non necessarie? Beh, forse perché molti sistemi sanitari rimborsano i medici per il numero e tipo di trattamenti effettuati. Può essere questo incentivo economico a spingere alcuni medici ad effettuare trattamenti chirurgici invece di esplorare altre opzioni. Anche se certi paesi hanno iniziato ad applicare rimborsi basati sui risultati, ancorati ad una matrice di qualità ed efficienza, in genere c’è davvero poco nel sistema sanitario di oggi che possa ampiamente incentivare i medici a prevenire attivamente innanzitutto l’apparizione di una malattia e limitare le operazioni.

Quindi come risolviamo il problema? Ciò che servirebbe è una fondamentale ridefinizione della struttura del sistema sanitario e una completa riorganizzazione degli incentivi. Ciò che ci serve è un sistema sanitario che rimborsa i medici per mantenere in salute i loro pazienti, invece di pagare quasi solo per servizi alle persone già malate. Ci serve una trasformazione da un sistema che si occupa largamente dei malati, a un sistema che si occupa delle persone in salute. È un bel cambiamento **passare dal curare le persone una volta che si sono ammalate, al preservare la salute delle persone sane prima che si ammalino**. Immaginate questo: cambiare il nostro sistema sanitario in uno che non rimborsa i medici per le operazioni effettuate sui pazienti, in uno che rimborsa i medici, gli ospedali, le compagnie farmaceutiche e mediche per ogni singolo giorno in cui un individuo è sano e non è malato. In termini pratici, potremmo, pagare le spese sanitarie a una compagnia assicurativa per ogni giorno in cui un individuo è mantenuto sano e non sviluppa una malattia o che non richiede nessuna altra forma di interventi medici importanti. Se un individuo si ammala, la compagnia assicurativa non riceverà nessun altro compenso monetario. I trattamenti medici richiesti saranno a carico della compagnia. Una volta che il cliente è di nuovo in salute, i contributi sanitari di quell’individuo saranno pagati di nuovo. Questo cambiamento della struttura dell’incentivazione sposterebbe l’attenzione dell’intero sistema sanitario, dal provvedere a singole e isolate opzioni di trattamento, a una visione globale di ciò che è utile per un individuo per essere in salute e vivere a lungo. Ma c’è però un dazio da pagare. Per preservare effettivamente la salute, la gente dovrà essere disposta a **condividere i propri dati sanitari**, cosicché il sistema sanitario comprenda se è necessaria l’assistenza o no. Visite mediche, monitoraggio dei dati sanitari e anche sequenziamento genico, profilo cardiometabolico e tecnologie di diagnostica per immagini permetteranno alle persone di prendere, insieme ai medici di famiglia, decisioni sulla dieta, sui trattamenti e l’attività fisica. Tutto per diminuire la probabilità di ammalarsi di una patologia per la quale si è a rischio.

L'analisi di dati basata sull'**intelligenza artificiale** e la miniaturizzazione delle tecnologie iniziano a consentire il monitoraggio dello status sanitario dell'individuo. Prendiamo il cancro. Uno dei problemi più gravi in certe malattie oncologiche è che a un largo numero di pazienti viene diagnosticato il cancro troppo tardi per permettere una cura, sebbene i farmaci e i trattamenti che li avrebbero potenzialmente curati esistono già oggi, se solo la malattia fosse stata individuata prima. Le nuove tecnologie permettono ora, basandosi su pochi millilitri di sangue, di individuare la presenza di DNA tumorale circolante nel sangue e così, la presenza di cancro. Individuare un cancro ai polmoni al primo stadio invece che ai primi dolori, sposta la possibilità di cura dall'1% al 50%. Questa trasformazione richiede che ogni attore nel sistema sanitario sia disposto a cambiare. Richiede che la volontà politica sposti i budget verso la prevenzione e l'educazione della salute. Poi c'è la giustizia. **C'è bisogno della creazione di un quadro normativo adeguato e di una piattaforma che tuteli la raccolta, l'utilizzo e la condivisione dei dati sanitari personali.** Solo se le persone saranno certe che i loro dati sono al sicuro, li condivideranno. Questo cambiamento porterà a vite più lunghe e più sane per molte persone. La maggior parte delle tecnologie necessarie per iniziare il cambiamento esistono già oggi. Ma non è questione di tecnologia. È principalmente una questione di visione e volontà.

QUELLO CHE I SOLDI NON POSSONO COMPRARE



di Michael Sandel – Ecco un domanda su cui dovremmo riflettere nuovamente: quale dovrebbe essere il ruolo dei soldi e dei mercati nelle nostre società? Al giorno d'oggi ci sono pochissime cose che i soldi non possono comprare. Se siete reclusi in prigione a Santa Barbara, in California, e non vi piacciono le sistemazioni standard, potete comprare una cella di categoria superiore. Per quale prezzo? Ottantadue dollari a notte. Se andate in un parco di divertimento e non volete fare la fila c'è una soluzione. In molti parchi a tema, potete pagare un extra per saltare in cima alla fila. Lo chiamano Fast Track, o biglietto VIP. E questo non accade solo nei parchi di divertimento. A Washington, talvolta si formano lunghe file per importanti udienze del Congresso. Ad alcune persone succede di aspettare magari di notte, anche con la pioggia. Ma per chi vuole si può andare da aziende che assumono dei senzatetto per aspettare in fila tutto il tempo che serve.

Il ricorso a meccanismi di mercato, a ragionamenti di mercato e soluzioni di mercato, si verifica in aree sempre più vaste. Prendete per esempio come combattiamo le guerre. Sapevate che, in Iraq e Afghanistan, c'erano più appaltatori militari privati che truppe militari degli Stati Uniti? Non perché ci fosse stato un dibattito pubblico sul voler dare in concessione la guerra ad aziende private, ma è comunque quello che è successo. Nei tre decenni passati, abbiamo vissuto una rivoluzione silenziosa.

Ci siamo spostati, quasi senza notarlo, dall'averne un'economia di mercato a diventare una società di mercato. La differenza è questa: un'economia di mercato è uno strumento efficace e prezioso, per organizzare l'attività produttiva, ma **una società di mercato è un luogo dove quasi tutto è in vendita.** È uno stile di vita, in cui ragionamenti di mercato e i valori di mercato cominciano a dominare ogni aspetto della vita: relazioni personali, vita familiare, salute, educazione, politica, leggi, vita civile. Questo è preoccupante per due ragioni. Una ha a che fare con la **disuguaglianza**. Più cose i soldi possono comprare, più è rilevante la loro abbondanza, o mancanza.

Se l'unica cosa cui i soldi garantissero l'accesso fossero yacht o vacanze prestigiose, la disuguaglianza non sarebbe poi così importante. Ma quando i soldi cominciano a governare l'accesso ai beni necessari per una vita decorosa, come un'assistenza sanitaria decente, una istruzione migliore, l'influenza nella politica, insomma quando i soldi decidono tutte queste cose, la disuguaglianza ha una grande rilevanza.

La seconda ragione è la seguente: riguardo ad alcuni beni e attività sociali, quando subentrano ragionamenti di mercato e valori di mercato, possono cambiare il senso di queste attività ed escludere comportamenti e norme per le quali valga la pena preoccuparsi.

Ma vorrei fare un esempio.

Molte scuole lottano nel tentativo di motivare i bambini, specialmente i bambini svantaggiati, a studiare tanto, a fare bene a scuola, ad applicarsi. Alcuni economisti hanno proposto una soluzione di mercato: offrire incentivi in denaro ai bambini per ottenere voti migliori o per leggere dei libri. Hanno persino fatto alcuni esperimenti in alcune tra le maggiori città americane. A New York, a Chicago, a Washington lo hanno provato. Hanno offerto 50 dollari per un 10, 35 dollari per ogni 9. A Dallas, in Texas, hanno un programma che offre ai bambini di otto anni, due dollari per ogni libro che leggono. Alcune persone sono a favore, altre sono contrarie. Chi è contrario pensa che in questo modo si uccida la motivazione, che dovrebbe nascere spontanea. E questa dovrebbe essere: imparare. Anche perché, cosa succede quando smetti di pagare? I bambini smettono anche di leggere libri? Chi è d'accordo pensa invece che l'incentivo spinga il bambino a fare cose che non avrebbe fatto, e che magari, continuerà a leggere anche dopo aver smesso di pagarlo.

Ma adesso vi dico che cosa è successo con questi esperimenti. Il denaro per i voti, nella maggior parte dei casi non ha prodotto voti più alti. I due dollari per libro hanno portato i bambini a leggere più libri. Ma li ha anche portati a leggere libri più corti. Quindi penso che la vera domanda sia un'altra. È qualcosa che molti economisti trascurano. Gli economisti spesso sostengono che i mercati siano inerti, che non corrodano i beni scambiati. Che lo scambio di mercato non cambi il significato o il valore del bene scambiato. Questo potrebbe essere vero se si parla di beni materiali. Se mi vendete un televisore a schermo piatto o me lo regalate, sarà comunque lo stesso oggetto. Funzionerà allo stesso modo. Ma ciò potrebbe non valere se si parla di beni non materiali e di aspetti sociali, come l'insegnamento e l'apprendimento, o l'impegno collettivo nella vita civile. Portare meccanismi di mercato e incentivi in denaro in questi campi, può minare o escludere valori e comportamenti estranei al mercato per cui vale la pena preoccuparsi.

Dobbiamo chiederci a cosa appartengano i mercati e a cosa no. Ma per avere questo dibattito, dobbiamo fare qualcosa che non siamo molto bravi a fare, cioè **ragionare insieme sul valore e il significato degli aspetti della società**, dai nostri corpi alla vita familiare, dalle relazioni sociali alla salute, dall'apprendimento alla vita civile. Queste sono questioni spinose, per cui tendiamo a far finta di nulla. Per paura di non essere d'accordo, eludiamo queste domande. Questo porta a una condizione dove coloro che sono ricchi e coloro che hanno mezzi più modesti vivono vite sempre più separate.

Viviamo, lavoriamo, acquistiamo e giochiamo in luoghi separati. I nostri bambini frequentano scuole diverse. Ci divertiamo in posti diversi, ci curiamo in posti diversi, ci aggregiamo in posti diversi e così via. Ciò non è un bene per la democrazia, e non è un modo di vivere, anche per quelli di noi che possono permettersi di comprare i posti in prima fila. Perché **un mondo che esclude, è un mondo di pochi. Poche emozioni, poche scoperte, poche relazioni, poche opportunità. Dobbiamo invece includere.**

GLI ELEVATI



di Beppe Grillo – Così scrivevo a proposito del nostro Presidente del Consiglio, a maggio del 2018: “Saluto con grande piacere il Professor Giuseppe Conte, lo abbiamo visto attraversare una foresta di dubbi e preoccupazioni maldestre, faziose e manierate, che ha saputo superare grazie a dei requisiti fondamentali per la carica che è destinato a ricoprire: la tenuta psicologica e l’eleganza nei modi. Abbiamo portato di fronte al Presidente della Repubblica un uomo che escludo ci farà sfigurare nel mondo. Non soltanto perché conosce le lingue ed è molto ben orientato nelle regole che governano il mondo latino ed anglosassone. Ma, e soprattutto, perché non si riconosce in lui traccia del macchiettismo compulsivo della stragrande maggioranza dei suoi predecessori. Anche per questo non vivrà conflitti interiori “fracchiani” ogni qualvolta dovrà scegliere fra le ragioni delle persone e quelle delle caste che imperversano nel mondo. Finalmente potremo pensare al governo come ad un sistema immunitario sano, pronto a trovare il giusto equilibrio fra questo splendido popolo e le sue istituzioni; così come quelle oltre confini sempre diversi, a seconda di cosa si stia parlando. Non fosse per la testimonianza della nipote di una bidella, che riferisce di una bocciatura in seconda elementare per cattiva condotta, saremmo a posto! In alto i cuori e prepariamoci a non dover più vergognarci di chi ci rappresenta”.

Questo è Giuseppe Conte, giunto a noi dopo una serie di personcine davvero incredibili, come dimenticare le incredibili figuracce internazionali che ci hanno regalato? Dalla “culona inchiavabile” riservato all’omologa tedesca dell’ex badante di nipoti sino alla vergogna dell’asservimento assoluto, con o senza guasconaggine. Ricordate? Napolitano Bis fa quasi un colpo di stato per disarcionare l’homus olgettinus e lo cambia con il coperchio di una calcolatrice: lo psichiatrico sostituito con un fermacarte, così poco espressivo che la Bignardi ha dovuto mettergli un cane in braccio (un’idea dell’ex badante di nipoti...) Rigor Montis, per mettere a posto dei conti stravaganti e mezzi inventati, ha portato milioni di persone a stare davvero male, obbedendo come un contabile al padrone. Quindi arriva il nipote, Enrico, con l’esperienza politica da nipote di Gianni Letta: un po’ di nulla come pausa. Poi... il finto rottamatore, un guascone che compare su tutte le reti in una svendita di ferrivecchi ripetendo “venghino siori venghino” salito su a furor di europee, manette e menzogne: “il daspo ai corrotti! Il daspo ai corrotti!” Anche lui va a Bruxelles, sempre felice di rappresentare al meglio l’Italia, comportandosi come un moccioso sempre appiccicato al telefono, anche lui obbedisce: via i diritti dei lavoratori, dopo la disintegrazione dell’esistenza ai pensionandi del competentissimo predecessore. Un tradimento senza alcuna decenza della storia del suo partito, di quella del paese e dei suoi sistemi di equilibrio sociale. Un personaggio che scorre senza togliersi mai veramente dalle scatole che viene sostituito da un’altra pausa di nulla assoluto, difficile ricordarne il nome.

Come abbiamo potuto dimenticarci di gente del genere? L’Italia vota ed il movimento vince, ma è costretto a cercare un’alleanza per evitare di rifare le elezioni dieci volte, anche grazie ad una legge elettorale fatta apposta e di fretta per renderci la vita difficile se avessimo vinto. Così il movimento sceglie di fare un contratto con la lega di Salvini, che in quel periodo era molto meno screditata del “partito democratico” oramai trasformato in un girone di filobanchieri dall’ex menomato morale di Firenze.

Presidente del Consiglio: Giuseppe Conte, il primo in tanti anni che nessuno riesce a deridere. In effetti non si lancia in strambe affermazioni, mostra e dimostra un profondo senso di rispetto per le istituzioni, insieme ad una chiara pacatezza ricca di emozioni normali, senza disturbi della personalità.

La politica è mediazione o mediocrizzazione? E' tenere il proprio punto o diventare camerieri alle cene della corte di Bruxelles? E' parlare continuamente oppure quando serve? Sembra che nessuno voglia perdonare a Conte la sua levatura ed il fatto che ci abbia restituito una parte della dignità persa di fronte al mondo intero. Ha reso possibili delle riforme che questo paese aspettava dai tempi dell'Antica Roma. Ci ha ricordato il senso e l'importanza delle parole (quando hanno importanza e senso) e allora?

Se dimostreremo la capacità di perdonare le sue virtù sarà un passo in avanti per il paese, qualsiasi cosa che preveda di scambiare lui, come facesse parte di un mazzo di figurine del circo mediatico-politico, sarebbe una disgrazia. Ora ha pure un valore aggiunto... l'esperienza di avere governato questo strano paese... benvenuto tra gli Elevati.

BIG DATA: COME USARLI PER PREVEDERE LA MOBILITÀ DI DOMANI



di Fabio Pressi – L'analisi dei dati è un processo di esplorazione, trasformazione e modellazione di dati con il fine di evidenziare informazioni che suggeriscano conclusioni e supportino le decisioni strategiche. Nel settore dei trasporti e della mobilità, l'analisi dei dati si è inizialmente focalizzata sullo scenario macroeconomico, considerato lo strumento migliore per studiare e prevedere le dinamiche del trasporto delle merci e delle persone. In ambito cittadino, invece, dove le variabili macroeconomiche hanno un impatto inferiore sulla dinamica dei trasporti, lo studio dei piani urbani di mobilità è stato affrontato principalmente con metodi tradizionali partendo dai dati ottenuti attraverso interviste. Nell'ultimo decennio però anche il mondo della mobilità ha subito profondi mutamenti a seguito della disruption connessa con l'innovazione tecnologica nell'ultimo decennio. Parallelamente all'emergere delle nuove metodologie per lo studio dei dati sono andate gradualmente affermandosi anche **nuove modalità di spostamento**. Oggi non è più necessario procedere ad interviste telefoniche per conoscere le abitudini di spostamento e non bisogna più contare fisicamente le autovetture su un determinato tratto di strada, perché sono gli stessi veicoli a comunicare i propri dati e, spesso, anche quelli di chi li guida, attraverso le scatole nere e i telefoni cellulari di guidatori e passeggeri. Grazie alla tecnologia, è cambiato anche il modo in cui si usano i trasporti, pensiamo al diffondersi del **car sharing** o all'uso della moneta elettronica per il pagamento dei servizi legati alla mobilità. Questa situazione ha portato ad un tentativo di superare i tradizionali approcci interpretativi del mondo dei trasporti, sperimentando nuovi modelli di analisi dei fenomeni della mobilità e della logistica. A fronte di mutamenti così radicali, le persone incaricate di ottimizzare il trasporto, sia pubblico che privato, hanno dovuto approcciare lo studio dei flussi, di mezzi e di persone, in modo diverso per la misurazione dei dati. Le interviste telefoniche, complesse e costose, non sono considerate più né esaustive, né attendibili, anche perché sono oramai disponibili dati in quantità prima non immaginabile (Big Data). **I Big Data sono così diventati la chiave per analizzare la mobilità**, anche se per le loro caratteristiche è subito emersa la difficoltà nel raccogliarli, analizzarli, gestirli e, soprattutto, aggregarli.

I dati per l'analisi del traffico: frammentati e poco omogenei

La mobilità urbana è gestita da una molteplicità di soggetti pubblici e privati che, fra le altre cose, dovrebbero garantire l'interoperabilità per permettere al cittadino di usufruire di un sistema di trasporto inter-connesso. I servizi di autobus, metro, taxi, car sharing, bike sharing, parcheggi e "micromobilità" (es monopattini elettrici) costituiscono la rete del trasporto urbano e dovrebbero essere accessibili nel modo più semplice possibile per chi viaggia. Nella realtà, molto spesso, dietro ad ognuno di questi servizi di mobilità vi è una Piattaforma tecnologica che gestisce i dati dei propri clienti e difficilmente dialoga con gli altri soggetti, per lo più identificati come potenzialmente concorrenti. L'esempio migliore di questa situazione si riscontra nel car-sharing dove ogni brand ha un'applicazione proprietaria che permette l'accesso esclusivamente al proprio servizio e non è disponibile a condividere i dati con altri soggetti. Il mercato però richiederebbe, e la tecnologia lo permetterebbe, la presenza di soggetti "aggregatori" capaci di superare i limiti delle singole piattaforme, offrendo servizi di pagamento e di informazione omogenei e unificati, garantendo la 'neutralità rispetto ai servizi offerti. Questi soggetti gestendo i BIG DATA generati dalle singole piattaforme, potrebbero creare una visione unificata degli spostamenti delle persone e dell'utilizzo che si fa dei diversi servizi di trasporto, fornendo un servizio utile e più efficiente sia ai cittadini consumatori, sia alle Pubbliche Amministrazioni che devono gestire la mobilità cittadina.

Dati per analisi del traffico: i metodi per gestire la complessità

Da alcuni anni si guarda anche ai dati degli operatori di telefonia mobile per analizzare e comprendere determinate dinamiche di spostamento delle persone. Idealmente, l'osservazione dei dati generati dagli smartphone dovrebbe fornire una buona approssimazione dello spostamento delle persone. Se da una parte questa metodologia non restituisce una visione puntuale dei movimenti, dall'altra l'operatore telefonico è in grado, per esempio, di individuare i flussi turistici: prendendo in esame la SIM di origine del cellulare, può riuscire a sapere la provenienza delle persone. Altre fonti di dati, come si è detto, sono quelli dei singoli gestori del servizio di car sharing: l'operatore, per esempio, conosce tutti gli spostamenti dei propri veicoli all'interno dell'area urbana, sa dove sono diretti, dove sostano ed i tempi. Fonte di dati sono anche le applicazioni con le quali si pianificano i percorsi. Hanno normalmente una visione più precisa di quella dell'operatore telefonico, perché sono in grado di identificare, attraverso il GPS del telefono, il singolo spostamento, spesso anche ad App chiusa. Tant'è che oggi App come Google o Waze hanno iniziato a studiare l'utilizzo dell'applicazione in movimento sul trasporto pubblico, in modo da riuscire a capire se il bus è in ritardo, a che punto del tragitto si trova, quando arriverà alla fermata. Altro strumento prezioso, anzi il migliore, per comprendere come ci si muove in una città, sono i **dati delle scatole assicurative**. La scatola nera è un sensore in grado di segnalare, non solo gli spostamenti, ma anche se ci sono buche o strade sconnesse, se esistono problemi sul manto stradale, oppure se una via è pericolosa in base al numero di incidenti avvenuti in quel tratto. In realtà la scatola nera è solo l'inizio del processo di evoluzione tecnologica del veicolo, che sta diventando esso stesso un sensore. Le Case Automobilistiche stanno connettendo i componenti dell'auto tra loro e tra questi e altri componenti e sistemi, tramite le tecnologie rese disponibili dall'Internet of Things. Mettendo insieme le funzionalità dei computer sulle auto con i progressi nelle reti wireless e con la gestione dei dati, il veicolo può diventare il sensore real-time più avanzato che esista al momento. Di conseguenza la connettività consente al veicolo di "vedere" e "trasmettere" ciò che succede su strada e di monitorare elementi come il tempo atmosferico, il livello di inquinamento, le condizioni del manto autostradale, la distanza dagli altri veicoli e molte altre indicazioni utili anche al conducente stesso. Grazie all'Internet of Things ogni oggetto diventa fonte di dati che, una volta aggregati e messi in relazione con processi di Big Data, possono essere erogati come un servizio. Possono per esempio offrirci una visione "storica" (cosa è successo in un determinato weekend) o in tempo reale, grazie al gemello digitale, ovvero il modello digitale di una strada, di una città, di un aeroporto. Così senza neppure uscire di casa, ognuno di noi può sapere se c'è traffico, se il bus è pieno, se c'è disponibilità di mezzi in sharing e quale può essere il mezzo di trasporto più rapido o economico per raggiungere una meta. Si passa dall'analisi dei dati allo sfruttamento delle loro potenzialità predittive.

Usare i dati per prevedere e prevenire

Conoscere un fenomeno consente di prevedere cosa succederà. Il passo successivo è poter prevenire e gestire le criticità. Se si prevede che in un determinato momento e in un determinato luogo ci sarà un forte afflusso di persone, i responsabili si attrezzeranno per gestirlo, oppure si può stabilire di effettuare dei lavori di manutenzione solo quando si ha la ragionevole certezza che non avranno un impatto significativo sui flussi stradali. In tal modo è possibile offrire un servizio migliore e meno problematico per le persone.

Usare i dati per scoprire

L'analisi dei dati reca in sé anche una fase che potremmo definire di scoperta. In certi casi si lavora per induzione: si raccolgono grandi quantità di dati per determinati scopi, ma dalla loro lettura emergono nuove possibilità e opportunità che non erano state pensate né previste inizialmente e possono dar luogo ad ulteriori raccolte ed analisi di dati per una comprensione sempre più approfondita dei fenomeni.

Analisi dei dati: chi la fa in Italia e cosa si può fare di più

In Italia, Milano è una realtà all'avanguardia nell'analisi dei dati di mobilità e nell'uso che ne viene fatto per una pianificazione anche di lungo periodo. Al di là dell'introduzione dell'area B, che è stato certamente un passo avanti importante, la città è considerata da anni la più "smart" d'Italia. La Regione Lazio, attraverso le Agenzie della Mobilità, sta lanciando gare per l'acquisto di dati utili per l'analisi dei flussi e la gestione delle infrastrutture e anche ANAS sta lavorando in questo senso. Esistono realtà come il Comune di Caserta che ha iniziato a installare nei parcheggi su strada piccoli sensori IoT per informare i cittadini della disponibilità di posti liberi. In ambito governativo il ministero di Trasporti sta monitorando le tecnologie per capire come pianificare al meglio la mobilità del Paese. Manca tuttavia una visione comune sia a livello locale sia nazionale, e una categorizzazione condivisa dei dati e delle tecnologie. Non basta, infatti, la larga disponibilità di dati sulla mobilità, occorre capirne la "freschezza" e l'affidabilità, se possono essere impiegati unicamente come dati "storici" o possono essere utili per la gestione in real time. I Big Data e tutte le tecnologie di raccolta e analisi connesse, offrono grandi occasioni per offrire servizi nuovi e migliori nell'ambito della mobilità. Sta agli operatori e alla Pubblica Amministrazione riuscire a coglierle queste opportunità per rendere più semplice e moderna la mobilità di tutti.

POLTRONE IMMAGINARIE



di Beppe Grillo – Questa crisi somiglia sempre di più ad un guasto dell'ascensore: quello che conta è mantenere la calma, non fare puzze e non dimenticare chi siamo.

Non facciamoci distogliere dalle incrostazioni che la realtà ha lasciato sui nostri scudi, è assolutamente normale ed atteso che ogni accenno ad un ministero si trasformi in una perdita di tempo condita da cori di reciproche accuse di attaccamento alla poltrona. Questo perché un po' di poltronofilia c'è ma, soprattutto, non ci sono i tempi né per un contratto e neppure per chiarirci su ogni aspetto, anche fintamente politico, delle realtà che i ministeri dovranno affrontare.

Oggi è l'occasione di dimostrare a noi stessi ed agli altri che le poltrone non c'entrano nulla: i ministri vanno individuati in un pool di personalità del mondo della competenza, assolutamente al di fuori dalla politica.

Il ruolo politico lo svolgeranno i sottosegretari, ognuno dovrà scegliere secondo verso cui dovrà rispondere nei fatti e sintetizzare, per ogni ministero, l'approccio ottimale e imparare a governare i "tecnici" della burocrazia che li occupano da tempo immemore.

GLI USA IN UN VICOLO CIECO?



di Fabio Massimo Parenti – Gli Stati più forti, secondo i neomercantilisti, danno vita a regimi internazionali (monetari, commerciali, produttivi, ecc.) per far avanzare gli interessi nazionali, rifiutandosi poi di aderire ai principi, alle norme e alle regole date quando entrano in conflitto con i propri interessi. In questo modo è possibile spiegare lo stralcio di accordi internazionali da parte degli Usa (TPP, Parigi, ...), le critiche alle clausole di salvaguardia previste in seno al WTO (rivolte soprattutto alla Cina), la minaccia di uscire da questa organizzazione, la nuova postura protezionistica e via dicendo.

Per questo motivo si parla di **fine dell'ordine liberale**, perché la defezione del leader sta diventando una costante. Tuttavia, il mondo non è più unipolare e c'è meno spazio per fare ciò che si vuole, come si evince nel braccio di ferro con la Cina.

Le autorità di Pechino hanno ribadito in questi giorni che prenderanno contromisure al nuovo giro di aumenti tariffari, i quali andranno a coprire praticamente tutti i prodotti che gli Usa importano dalla Cina, con l'eccezione di alcuni prodotti, sospesi fino a metà dicembre.

Nessuno esce vincitore da una guerra commerciale, ieri come oggi. Questa è sempre stata la posizione di Pechino a favore di negoziati equi con gli Usa. Inizialmente, un anno e mezzo fa, il lancio delle nuove tariffe all'importazione volute dall'amministrazione Trump veniva soppesato e spesso sminuito. Gli osservatori evitavano di usare la parola "guerra", i cinesi in particolare erano prudenti. Oggi le autorità di Pechino denunciano con più forza la totale inaffidabilità degli Usa e in un recente commento si afferma che "la Cina quando negozia spalanca la porta, quando combatte lo fa fino alla fine".

A quasi 17 mesi dall'inizio della crisi tra i due poli nazionali dell'economia mondiale, è sempre più evidente che **siamo nel mezzo di un conflitto politico-strategico provocato dagli Usa**, che lo stanno combattendo con ogni mezzo. Limitazioni alle compagnie cinesi all'avanguardia, con vari divieti di vendita delle controparti americane; pressioni di ogni genere contro il 5G cinese e i relativi accordi bilaterali in giro per il mondo; sostegno e provocazioni su Taiwan e Hong Kong (di quest'ultimo ne ho parlato in interviste e articoli), ove le documentate ingerenze Usa (non da oggi) sono intollerabili per la Cina; pressioni mai realmente giustificate, perché mai documentate, sullo Xinjiang; critiche e ingerenze verso i paesi che partecipano alla nuova via della seta; tentativi di allargare il campo alla competizione valutaria ... le riemergenti accuse di manipolazione valutaria non erano valide anni fa, non lo sono oggi, con una Cina sempre più integrata ed aperta. Per non parlare della citata diatriba sulla riforma del WTO. L'amministrazione Trump continua a fare una sorta di "minestrone", spostandosi da una posizione estrema al suo esatto opposto, anche nel giro di pochi giorni.

La Cina dal canto suo continua ad anticipare gli obiettivi dei propri piani di politica economica e ad **accelerare su innovazione, ricerca e sviluppo del mercato interno**. Alti risparmi, crescita dei salari, sostegno alla domanda interna e ristrutturazione dell'offerta sono i punti cardine del "new normal" cinese, per mettere al sicuro il paese, almeno dal 2008. L'Occidente, al contrario, perde colpi e pezzi, facendo presagire l'avanzata di una nuova grande crisi.

Ancora una volta è il neoliberalismo, con varie sfumature neomercantiliste, ad essere tra i banchi degli imputati, mentre in Cina si continua a sperimentare un modello sui generis, ispirato da politiche neokeynesiane e finalizzato ad obiettivi marxiani.

Quando un paese liberale e neo-mercantilista, a fasi alterne, teme della propria supposta egemonia rischia di fare manovre sempre più pericolose. Con Cina e Russia più vicine, tuttavia, non c'è spazio per facili soluzioni militari. Quindi, ci si affida a tutte le altre leve, ma finora con scarso successo.

I LAVORI "GREEN" IN PIÙ RAPIDA CRESCITA



C'è stato un tempo in cui i lavori "green" erano considerati una "nicchia" dell'economia più ampia. Ma oggi, le carriere nell'ambito ambientale sono una forza importante nel mercato del lavoro e ogni settore è alla ricerca di lavoratori con un know-how di sostenibilità. Sempre più aziende e organizzazioni stanno riconoscendo il valore e la necessità di agire per proteggere l'ambiente. Si rivolgeranno a professionisti con esperienza in tecnologia verde, scienze ambientali, legge sulla conservazione e altro ancora per guidarli verso un futuro più verde. In tutto il mondo ci sono **oltre 10,3 milioni di posti di lavoro nelle sole energie rinnovabili**.

Recentemente, National Geographic ha valutato i lavori ecologici in più rapida crescita, eccoli di seguito:

Coltivatori urbani:

La produzione agricola è da sempre stata coltivata nelle aree rurali e una volta che le colture erano pronte, dovevano essere trasportate su strada o in nave nelle diverse parti del paese. Oltre al danno ambientale, questa prassi è sempre più costosa per il costo del trasporto e del carburante. Piuttosto che spendere così tanto denaro, ora ci sono coltivatori urbani che gestiscono orti perfettamente funzionanti sui tetti di edifici in aree urbane. Garantiscono che tutte le tecniche che scelgono siano sia rispettose dell'ambiente che sicure per l'uomo.

Ingegneri automobilistici di motori "puliti":

Una delle principali fonti di inquinamento atmosferico è l'emissione che viene fornita dalle automobili e da vari altri mezzi di trasporto. È per questo che gli ingegneri di tutto il mondo hanno cercato negli ultimi anni di proporre auto pulite che possano rispettare l'ambiente e la vita di coloro che inalano le emissioni. A causa della disperata necessità di auto così pulite, anche negli ultimi anni è aumentata la necessità di ingegneri automobilistici di auto "pulite".

Tecnici della qualità dell'acqua:

L'acqua è una delle cose più preziose sulla terra. L'inquinamento idrico è un problema immenso e negli ultimi tempi, i governi e varie Ong hanno davvero iniziato a svegliarsi e prendere atto del problema. È per questo che la figura di un tecnico della qualità dell'acqua è diventata così vitale e necessaria per il mondo intero.

Scienziati naturali:

Il lavoro di uno scienziato naturale non è affatto facile. Richiede molti sforzi e studi ed è davvero un lavoro ecologico in rapida crescita, dedito alla ricerca e all'innovazione green.

Riciclatori:

In tutto il mondo le persone hanno capito l'importanza di separare la propria spazzatura e di classificarla in base a ciò che può essere riutilizzato e ciò che non può essere riutilizzato. Una volta che la spazzatura è stata raccolta, il materiale riciclabile viene solitamente inviato a vari impianti dove il materiale viene ulteriormente utilizzato per essere trasformato in qualcos'altro. Essere un riciclatore non è affatto un lavoro facile perché richiede un grande sforzo mentale per trovare qualcosa di geniale e utile da fare con il materiale gettato. Per questo il riciclatore è un lavoro in rapida crescita.

Costruttori ecologici:

L'intero processo di edilizia ha da sempre comportato molti danni all'ambiente. Il lavoro dei costruttori ecologici è diventato così importante e rilevante perché utilizza materiali ecocompatibili per costruire case ed edifici. Queste strutture finiscono per costare molto meno e durano anche più a lungo, rispettando l'ambiente.

Professori di educazione ambientale:

Prima di poter intraprendere azioni per proteggere l'ambiente o il pianeta in cui viviamo, devono esserci insegnanti disposti a impartire saggezza alle generazioni future. Le menti più giovani dovrebbero essere

educate ai bisogni dell'ambiente. Ecco perché il lavoro di professori di educazione ambientale sta sicuramente diventando il lavoro green in più rapida crescita.

Biologi della conservazione:

La conservazione dell'ecosistema e della biodiversità è al centro del lavoro del biologo della conservazione. Un ruolo chiave per la salvaguardia del futuro della nostra terra.

Tecnici di celle solari:

Moltissime aziende in tutto il mondo sfruttano l'energia solare. Proprio per questo motivo i servizi e le conoscenze dei tecnici delle celle solari sono oggi molto richiesti. Le aziende attendono con impazienza di assumere persone che possano elaborare idee di alta qualità in questo ambito.

Professionisti del design verde:

I professionisti del design verde lavorano a stretto contatto con i costruttori ecologici per garantire che il luogo che stanno realizzando sia oltre che bello, costruito bene. Il lavoro di un professionista del design ecologico è quello di fornire una visione green sull'aspetto del prodotto finito.

Lavoratori di energia eolica:

L'energia eolica è una fonte rinnovabile di energia che negli ultimi tempi è stata sfruttata molto per produrre elettricità, per questo anche i lavori nel settore dell'energia eolica sono in rapida crescita.

Lavori con biocarburanti:

Da tempo gli ambientalisti stanno pensando a carburanti alternativi. Il biocarburante è quel carburante che viene estratto direttamente dalla natura e poiché è così innocuo per l'ambiente, scienziati e ingegneri si stanno impegnando per migliorare sia il carburante che i motori dei mezzi di trasporto.

Produttori di energia delle onde:

La superficie della terra è coperta con il 70% di acqua anche se non tutta questa acqua è adatta al consumo, il che non significa che l'acqua non possa essere utilizzata per le persone nel mondo. Sia che si tratti di produrre elettricità, di far funzionare turbine o addirittura di far funzionare le pompe, l'energia delle onde è qualcosa che deve essere sfruttata. 10 anni fa il lavoro dei produttori di energia delle onde era qualcosa di sconosciuto, adesso è in rapida crescita.

L'era dei colletti bianchi è ormai finita, diamo l'avvio all'epoca dei colletti verdi.